

Una montagna da conoscere meglio

Per la difesa del Monte Cervati...

FRANCESCO CORBETTA

Sì, ce ne rendiamo conto...

Comunque si agisca, per certi interlocutori, si sbaglia...

Se qualcuno di noi avesse «giocato di an-

«Graben» o fossa tettonica compresa fra M. Cervati (punto di visione) e M. Motola - M. Vivo (di fronte). Quest'ultimo è formato da una monoclinale stratificata di calcari di mare basso del Cretaceo superiore, che sono in contatto per faglia con gli argilloscisti varicolori del fondo valle.

tipico» e lo avesse proposto, qualche anno fa, sarebbe stato subito accusato di «parco-mania»...

Ed allora, una volta tanto, così, per non «provocare» inutilmente, nessuno lo ha fatto.

Tanto il Cervati era in condizioni di assoluta (si credeva) sicurezza, olimpico e lontano e grossi pericoli poi non ne correva. Anche la stradomania altrove imperante (mica





M. Motola (1700 m) costituito da calcari del Cretaceo. Il tavolato alla base della dorsale è solcato da incisioni arcuate subparallele di origine carsica («Karren»), nelle quali l'accumulazione di residuo insolubile favorisce la formazione di terreno agrario e la vegetazione.

siamo sul Catria o sul Cucco) lo aveva sostanzialmente risparmiato e la strada forestale che vi penetrava da Piaggine era più che accettabile e rappresentava, in fondo, anche una adeguata via di penetrazione per una discreta fruizione culturale naturalistica, fruizione che tuttora manca o è sostanzialmente insufficiente e certo non commisurabile con i valori (altissimi) del complesso...

Non è a dire con questo che al Cervati tutto fosse idillico. È vero invece che lo sfruttamento forestale vi è pesante e che la tecnica di prelievo (quanti faggi tagliati ad altezza di petto d'uomo!) o lasciava a desiderare o era decisamente riprovevole ma, sostanzialmente, l'isola felice (naturalisticamente parlando) continuava a godere, quasi per prodigioso e magico incanto, di una situazione buona e, dal punto di vista conservazionistico e pianificatorio, quasi emble-

maticamente didattica: guardate anche solo una carta stradale e ve ne convincerete.

Il Lupo si aggira ancora tra boschi ed anfratti; l'Aquila reale (sì forse è ancora proprio lei: vi ricordate di «Gigina» assurta agli onori della cronaca anche su «Natura e Montagna» negli anni '70) volteggia maestosa sui picchi.

La Genziana gialla ammantata, letteralmente, di dorati tappeti le grandi doline sommitali ed una piccola Madonna dalla sua spelonca di roccia conforta maternamente i credenti ma il fascino discreto che il luogo promana credo possa confortare e commuovere anche coloro che credenti non sono...

La «buca del ghiaccio» della quale favoleggiavano, secondo me, i miei giovani accompagnatori (vero Pasquale? vero Franco?) esiste davvero ed il ghiaccio vi è davvero eterno anche se ora lunghe processioni di muli non lo portano più a Napoli, a Corte, per confezionare regali sorbetti...

Ebbene, sì, confessiamo il nostro sbaglio.

Non ci siamo mossi prima ed ora siamo costretti a muoverci in una (la ennesima)



Doline carsiche sul pianoro sommitale di M. Cervati. Si noti la forma ad imbuto asimmetrico dovuta all'inclinazione degli strati di calcare verso sinistra.

di quelle che sdegnosamente vengono definite sul fronte avversario (petrolieri, palazzinari, pianonevisti, diossinari, cementificatori, scarlinisti...) «battaglia di retroguardia»...

Si perché ora anche per il Cervati è finita o comunque vi sono nere nubi gravide di pesanti minacce.

Vediamo di riassumere cosa è successo. È successo che negli scorsi mesi, in quel di Persano, presso Eboli, vi sono stati momenti di acuta tensione per il tentativo da parte di agricoltori della zona di acquisire terreni coltivabili interclusi nel perimetro, appunto, del poligono di tiro di Persano.

È successo che sotto le spinte anche di ben comprensibili pressioni politiche parte dei territori del poligono sono stati o stanno per essere ceduti. Ovviamente come sempre succede quando la coperta è corta occorre trovare nuovi sbocchi ed allora qualche cervellone che ti pensa? Piaggine! Cervati! Tanto il dettato costituzionale che la Repubbli-

ca tutela il paesaggio è notoriamente tra i meno osservati...

A questo punto vogliamo dichiarare a tutte e chiare lettere che noi non abbiamo assolutamente nulla contro i «militari» e che ci rendiamo perfettamente conto che l'Esercito deve disporre di adeguati spazi per manovre, tiri, esercitazioni, installazioni e quant'altro serve.

Solo che, a nostro modesto parere, il Cervati non è per niente adatto alla bisogna e scegliendolo si verrebbero a cogliere, con la classica fava, non già due piccioni ma due macroscopici errori. Il che, decisamente, è troppo!

Quindi no al Cervati come poligono di tiro o funzioni analoghe perché i suoi valori naturalistici puri ed agrosilvopastorali non consentono, assolutamente, questa incompatibile perturbativa... Ben altra deve essere la funzione del Cervati quale palestra di studi e di adeguata ricreazione turistico-scientifica, vale a dire a favore di un eu-turismo beneducato ed apprezzante gli autentici valori



I depositi suborizzontali di riempimento del fondo della dolina per accumulo di residuo insolubile sono stati incisi a seguito di riattivazione dell'inghiottitoio della dolina.

Pilastro di erosione e dissoluzione carsica nei calcari in grossi banchi del M. Cervati. Si noti la porzione superiore del pilastro leggermente ruotata rispetto alla sua base per probabile effetto di una scossa sismica.



che qui la Natura gli offre e quale polo di una zootecnia e di una selvicoltura che possono e debbono essere esercitate in perfetto equilibrio con questo stupendo scenario naturale...

Al contrario il Cervati — con tutta la perturbativa collaterale ed indotta che ne deriverebbe — non può servire per installazioni di poligoni di tiro o campi militari. Perché? Ma è semplice. La lontananza delle grandi vie di comunicazione, stradali e ferroviarie; la lontananza dai porti; la mancanza assolu-

ta di infrastrutture; l'asprezza dei rilievi della zona...

Dovrebbero bastare, no, queste argomentazioni?

In compenso poi siccome i naturalisti non sono solo bambini capricciosi capaci soltanto di dire «no» ma cercano, nella trattazione dei problemi, le soluzioni alternative, diciamo che in Campania zone degradate di scarso o nullo valore sia agricolo che paesistico, anche nella zona, abbondano e tra l'altro sono anche più vicine a strade, ferrovie, porti...